Biblioteca Pubblica
Perú 142

ANNO X. Domenica 7 Febbbraio 1886. N. 503.

Il Maldicente

BIBLIOTECA Bs As PÚBLICA

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S:: M:: M:: A::

Redazione ed Amministrazione
34 - SALTA - 34

Esce tutte le Domeniche

Abbonamento Mensile.......Ct. 40
Numero separato.............. " 12

IL MALDICENTE

Buenos Aires, 7 Febbraio 1886.

NOTERELLE

Storia di unafrase. — *Aun los mas refractarios* al buon umore han dovuto ridere di cuore al leggere la polemica che una innocentissima frase del Presidente ha suscitato.

Il primo, col fisso proposito di dare ad ogni costo una staffilata al suo *querido general*, in mancanza di temi alla mano, con uno sforzo di dialettica ha creduto di dimostrare che detta frase ravvolgeva un'ingiuria agli Italiani.

Il secondo, scandalizzato che si volesse penetrare nelle intenzioni del suo augusto padrone, si é vivamente ribellato contro l'insinuazione, dimostrando all'evidenza che Don Julio aveva voluto fare un complimento (e lo credo anch'io). Terzo nell'arena scese un conferenziere distinto, il quale rincaró la dose del secondo interlocutore, e senza tanti complimenti affermó addirittura che non solo la frase incriminata era corretta, ma che tutto il discorso del Presidente della Repubblica era un capolavoro letterario.

Non ce ne volle più: quel tale che da fedele tirapiedi aveva modestamente difeso il suo signore, ringalluzzí oltre misura appoggiato da tanta autoritá, e in un articolo servilmente ridicolo dimostró come qualmente quella *pieza* letteraria così pregiata era proprio fattura netta e schietta del Capo dello Stato che la scrisse al correr della penna mezz'ora dopo la colazione, che non ebbe neppure tempo di farne la bella copia, che insomma fu lui, proprio lui l'autore. Ma chi mai aveva ció messo in dubbio?

É proprio il caso di esclamare: dagli amici mi salvi Iddio...

E non finisce ancora: quando fra cotanto senno uscí Don Julio a dilucidare con bellissima lettera il suo pensiero che a taluni pareva oscuro; ora si spera che sarà finita la esilarante storiella.

Cose brutte.—Delle cose belle raccolte nel palazzo dell'Esposizione ne parlano tutti, a me é riserbato il compito di parlare delle cose brutte. Apro oggi la rubrica con un solo esemplare, la continueró poi senza fallo Domenica.

C'é per esempio un cappello a cilindro unto e bisunto messo dentro una bacheca con altri cappelli nuovi. Sotto al cappello sucido c'é una scritta che dice: dopo quattro mesi di uso. Si puó dare goffaggine piú enorme?

NEMO.

APPENDICE

EREDITA' D'EVA

Frammento.

— Zio, la va male! la va male! la va male! esclamó quel giovinone di Alberto, entrando a precipizio nello studio dello zio Gustavo, e si lasció cadere come una massa inerte sul divano.

— La va male!

— Parla, in nome di Dio, cosa c'é?

— Abbiamo fatto una gran corbelleria....

— Ma spiegati!

— In tre — tu, a farci sposare, io e lei a ubbidirti. -- Ah! zio, zio!

E quell' Ercole pareva diventato di stoppa, il capo abbandonato sul petto curvo, cadente come avesse ottanta anni.

— Dio! una qualche lite; la solita scena di gelosia....

— Zio! Agnese ama un altro e non me.

Il vecchio illividí e s'alzó di scatto come una molla. Si diede a passeggiare su e giú per la sala commosso, nervoso; e tratto tratto si metteva le mani nei capelli, che ricchi gli ornavano le tempia; aveva buttato via la berretta e la lucida pelle del suo cranio era color paonazzo.

Il fanciullone, lá seduto sul divano, lo guardava, senza far motto.

— Ma tu, come lo sai? di'! a che punto sono le cose? chi é perché bisogna poi vedere, prima di decidere, ponderar bene... ma via, dunque, parla, dimmi tutto, su... coraggio!

* * *

Pare che quanto il nipote aveva da confidare allo zio fosse ben lungo e serio, perché quella sera Alberto non tornó a casa.

Agnese lo aveva atteso tutta notte, convulsa ed inquieta sotto l'apparenza di calma, colla quale pareva volesse ingannare sé stessa; — l'attendeva ancora alla mattina, sdegnata, altiera; lo attendeva per disputare palmo a palmo contro di lui i diritti del suo cuore, del suo amore — del suo nuovo, del suo vero amore. Quanto era stata lunga la notte, sofisma sopra sofisma, paradosso su paradosso, tutta la logica femminile aveva messo a prova in difesa a sé: si sentiva pronta — sicura della vittoria. — «Verrá, verrá il signore; perché giá... deve

É LIBERO LO SFOGO

Don Basilio é nel suo periodo piú acuto di manifestazione morbosa, e fortuna che l'atmosfera si abbassó un tantino, se no sarebbe quasi diventato un'individuo pericoloso.

Il Comitato dell'Esposizione o per meglio dire la 2.ª Esposizione Italiana é il suo incubo. Non puó perdonarle la sua splendida riuscita, malgrado la continua, ostinata opposizione che le fece, e prima se la piglia col Presidente della Repubblica per una frase detta nel suo discorso inaugurale, e che *il geloso difensore degli interessi italiani al Plata*, volle per forza trovarla *infelice*, senza accorgersi che l'unico infelice era lui come ben glielo dimostró il suo amico Godio.

Ora se la piglia col Comitato perché non gli mandó, come a tutti gli altri giornali, le entrate permanenti dell'Esposizione, senza pensare che il Comitato appunto per ricompensarlo della sua *corretta* e *onesta* critica volle farlo segno di una distinzione particolare, per non obbligarlo contro sua voglia di trovarsi al contatto di quelle persone *le di cui miserie non lo tange.*

Siamo giusti, la distinzione fu superlativamente meritata: e Don Basilio ghiotto come é di distinzioni, al punto di appropriarsi quelle degli altri, dovea pigliarsela in santa pace, senza neppur fiatare, e comprendere che ora é tardi invocare la cortesia di una parte di quel Comitato, che vilipese in blocco senza posa, senza dignitá, senza misura.

E bisogna proprio dire che la misura fosse colma, se il Comitato stanco di avvicendare le guancie alle carezze di Don Basilio, tutto d'un tratto reagí e gli assegnó la parte di quei infelici trovatori, che consumavano e tempo e voce alle porte della loro dulcinea, senza mai poter entrare nel sacro recinto.

Via, la tirata, checché ne dica Don Basilio, é abbastanza spiritosa, e se Don Basilio non fosse tanto pieno di se, avrebbe dovuto per il primo applaudirla, e convenire che se l'era meritata.

Adesso i suoi biliosi furori non servono proprio a nulla, puó ben continuare a dirne corna dell'Esposizione, ma essa questa volta é lá per dargli la piú solenne smentita.

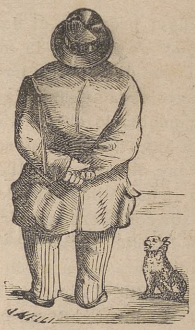
Il Comitato intanto se la ride sotto i baffi, e invaso dal piú fecondo lirismo canta a Don Basilio questa commovente quanto marziale strofa:

Qual cor feristi, qual cor perdesti
Quest' ora orrenda ti manifesti,
Da me entrate tu speri invano
Crudel decano, *resta a pié* ! (1)

SILVANO.

---

(1) Vuolsi alludere alle entrati permanenti.... *rientrate*.



tornare! Oh mamma, mamma!» e a quell'invocazione quasi inconscia, che le era tornata cento volte alle labbra in quell'ore d'angoscia, parve riposare un istante ia mente e le ire. «É una fatalitá!» — Un fatalitá?... era proprio il destino cosí che ce l'aveva condotta?... o non l'aveva voluto un po' lei? o non era stata una smania indefinita, sempre crescente, mille volte mentita, che le si era fissata in cuore quella sera fatale? «Oh! mamma, mamma!» e corsa al suo cassettone da uno scrignetto trasse, gelosamente custodito, un foglio ingiallito. «Anche tu, povera donna! hai provato queste gioje e questi dolori che non hanno confronti nella vita! Perdona, se ho potuto qualche istante maledire all'ineffabile tuo martirio!»

* * *

L'alba la trovó ancora alzata, pallida, colla febbre nelle ossa; si buttó vestita sul letto e la stanchezza morale e fisica l'assopí. Alle nove si sveglió di soprassalto: bussavano all'uscio. Entró la cameriera.

— C'é di lá, in salotto, il signor Gustavo.

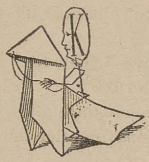
Questo poi non se lo aspettava.—Lui? lui? che veniva a fare? A difendere contro di lei l'inviolabilitá del matrimonio? A parlarle della fede tradita? oh! era troppo; aggiungeva lo scherno quel vecchio, al male che le aveva giá fatto; arrivava in buon punto del resto. In una lampo rivide tutto il suo passato; si rivide bambina; le passarono davanti agli occhi tutte le passeggiate, quelle rare passeggiate — con sua madre sui bastioni....e s'incontrava sempre il signor Gustavo, quel buono e bravo signor Gustavo, che la caricava di chicche, che le riempiva la casa di giocatoli, rivide tutte le sere, tutte le sante sere dell'anno, lá, nel loro salottino, mentre il papá era via per affari, o al caffé, o al club, quell'uomo, con una pazienza di padre aiutarla a fare il dovere, intanto che la mamma, secondo il solito, ricamava; poi alle nove la mettevano a letto..... e. ...e adesso aveva il coraggio di venir proprio lui, quel buono e bravo signor Gustavo, di cui era piena la sua fanciullezza.

Un amaro sorriso le increspó le labbra.

— Fallo passare in salottino, che adesso vengo.

* * *

Si nascose in seno la lettera, la vecchia lettera, il suo talismano, si ravvió l'acconciatura davanti allo specchio e s'avvió per andare alla grossa battaglia. Passó davanti al ritratto di sua madre e sostó un istante; gli occhi le si inondarono di lagrime, e forse, per la prima volta, in quel supremo momento d'angoscia, le riapparve dinanzi chiaro, preciso, spiegato, quello strano moto del capo, quell'ultimo sussulto di sua madre, quando morente — era l'alba d'una mattina d'in-



A KAPPA

Sonetto.

Di Kappa dentro il cor vile e brutale
La frode alla malizia s'attorciglia
A lui d'intorno c'é un odor di male,
Che si sente da lungi mille miglia.

Alto, panciuto e goffo, l'animale
Sogghigna e spia colle bramose ciglia
D'orfani tenerelli la *morale*
Che carpir gli riesce a meraviglia.

E qui rifugge da Ambrosiane strade,
Ad educar di padri tanta prole,
E a far le classi di Maestri rade.

Ignoranza e rapina — questo e' vuole.
E ancor la *Magna* non si persuade,
Che Kappa é la rovina delle scuole!

Laerte.

SPIRITO DI TUTTI

—o—

Narriamo un aneddoto i cui personaggi non solo sono viventi, ma conosciutissimi. Per questo noi dobbiamo tener segreti i nomi e ci serviremo di altri supposti. Forse il lettore li azzeccherá egualmente. Allora noi non sapremo che farci. Noi avremo fatto quello che era da noi per lasciargli nel mistero; e se questo sará svelato la colpa non é nostra. Altronde la storia deve essere inesorabile.

I personaggi dell'aneddoto sono due poeti, uno chiameremo Pindaro e l'altro Tirteo, e una attrice che battezzeremo per Sofonisba. Avvertiamo che il supposto nostro Tirteo puó avere tutti i vizi e le virtú dell'antico, ma non é zoppo. Figurarsi! è Genovese, e per giunta ora fa l'avvocato.

Premesso questo, entriamo in materia.

Un critico ha distinto nell'arte di poetare del nostro Pindaro tre maniere. Noi nella nostra parte di biografi distingueremo la vita galante di lui in tre periodi: quello nel quale veniva sedotto, quello nel quale doveva sedurre e quello nel quale deve prestar danaro a certo marito per restare a conversare colla moglie.

La storia che stiamo per narrare appartiene al secondo periodo.

Era pel nostro Pindaro passato il bel tempo nel quale le donne affascinate da un certo suo poema se lo disputavano a gara, e nel quale la contessa ··· addocchiatelo solo un giorno al caffè Tortoni, se lo condusse in carrozza col pretesto di una passeggiata a Palermo, se lo portó in una villa a Belgrano, e ve lo tenne prigione d'amore. Allora non aveva che trent'anni e poteva passare per un bell'uomo. Ma al tempo della nostra storia erano scoccati i quarant'anni e al pari d'ogni altro mortale doveva egli pure far la corte alle future sue vittime.

verno — volse gli occhi con una ineffabile intensitá di sguardo all'uscio — entrava il signor Gustavo! Era spirata, e i due vecchi amici, il signor Gustavo e suo padre, si buttarono nelle braccia l'un dell'altro a piangere. Era il misero vedovo che cercava un conforto all'amicizia... era...

— E viene lui, qui, adesso, ripeté con calma feroce asciugandosi le lagrime.

***

Gustavo, che aveva sempre trattato Agnese come una figlia, aveva assunto un aria grave, seria, di rimprovero, di corruccio. Quando Agnese entró e salutó con un cenno del capo, egli si alzó impettito e grave. Lei si era avanzata, fredda, impassibile fino a metá stanza; ma quando furon vicini, rimasero l'uno di fronte all'altro impacciati, muti, senza pur ardire di guardarsi in faccia; qualche cosa li opprimeva, qualche cosa si rizzava minaccioso tra loro.

Tutta l'aria austera, di rimprovero di lui se n'era andata e quasi supplicante, disse, senza saperlo, senza volerlo, tendendole ambo le mani per prendere le sue.

— Cos'hai fatto, cos'hai fatto, Agnese?

Ma Agnese rimase immota, per quanto si sentisse mancare il coraggio di ribellarsi. Poi il bisogno di uscire da quel silenzio che l'opprimeva, la spaventava, le fece concentrare tutte le forze in uno sforzo supremo.

— E voi? disse fissandolo.

— Che intendi dire?

Gustavo sbigottito, guardava negli occhi quella fanciulla di ieri, e un senso di sgomento e di pietá gli si disegnava sulla faccia.

— Voi..tu... « e soffocando un singhiozzo aggiunse «e lei».

— Lei? e cogli occhi, coll'ultima vigoria di quella sana vecchiaia pareva volesse rattenere nelle labbra della sciagurata figlia le parole che vi leggeva.

— Mia madre.

— Agnese, tu calunnii tua madre.

— E tu, che ne hai fatto di mia madre?

— Io? l'ho amata come un fratello.

— E anch'io — lo amo.

— Ma il nostro era amore — non capriccio.

— E che ne sai tù del mio?

— Ma, e tuo marito?

— E il tuo amico?

Toccò al vecchio chinare la fronte: la logica di quella donna, che le stava davanti ritta, impassibile, di acciaio, era spaventevole; si lasció

Una donna sulla quale si fissó il cuore del nostro poeta, fu Sofonisba, amorosa in una compagnia drammatica che si produceva sullo scene del Politeama. Le poesie e le proteste d'amore le piovevano addosso a tutte le ore: ma ella resistette Partita da Rosario andó a Buenos Aires.

Pindaro non potette aver tregua e voló a Rosario. Poesie, proteste, spasimi tutto vano; ma il nostro innamorato aveva un suo colpo di riserva.

Un giorno si presentó da Sofonisba, coi cappelli arruffati, non dimagrita, ma col volto cadente sul petto, e dopo un assedio in piena regola:

« Orbene, egli proruppe, voi mi disprezzate, io non sono nulla per voi. A che mi giova questa vita? Sono risolta a morire. Sta in voi il salvare un uomo che puó fare ancora del bene all'umanitá.

— V'é l'ho detto, rispondeva Sofonisba, io vi amerei, se non sapessi che il vostro amore ha sede nella *fantasia* e non nel *sentimento*.

— Voi non mi amate adunque! Spietata donna, avrete almeno il rimorso d'aver ucciso un uomo. »

In questo ll nostro Pindaro trasse di tasca un cartoccino contenente una sostanza bianca.

« Lo vedete, egli disse, volete impedire un delitto?....»

La donna sbalordita, perplessa, lottante col suo cuore, si lasció sfuggire parole che erano piú istintive che altro. Il poeta allora doveva risolversi: tracannó il contenuto del cartoccio ed uscí.

L'attrice ripensó al caso, né provó orrore, si disse causa e complice d'un suicidio, si gettó uno sciallo sulle spalle e corse sulle traccie dell'innamorato poeta. Ma dove trovarlo? Dopo che ebbe percorse dissennata alcune vie, s'imbatté in Tirteo fermo impettito davanti la sua abituale stazione.

« Avete veduto Pindaro? ella gli chiese tutta affannata.

— No. Che c'è?

— Non sapete? s'é dato il veleno.

— Come? Dove? È morto?

— É fuggito poi che l'ebbe inghiottito » disse Sofonisba coll'accento piú compassionevole. Cerchiamolo, salviamolo, ella soggiunse.

Udito questo, Tirteo, col sangue sul volto, non la salutó nemmeno, si lanció verso la posta chiedendo a quanti incontrava se avessero veduto Pindaro. Davanti alla posta trovó fortunatamente alcuno che gli disse averlo veduto passare di lá una mezz'ora prima e scendere verso piazza Victoria.

Tirteo respiró, infiló la calle dietro la posta e interpellando i passanti e i bottegai cercó notizie dell'amico. Un grassotto gli disse che avevalo veduto entrare in un albergo.

Tirteo, salí in questo stabilimento. Posto il piede nella galleria, gli parve veder Pindaro nel fondo della prima sala e corse a lui.

« Ma, mio caro, che fai? Tu vuoi proprio morire!... Sei pazzo!.... » gli disse, e tutto trafelante di sudore e stanco si pose a sedere al fianco di Pindaro.

Costui era maestosamente seduto davanti a una smisurata costola di tonno e mentre l'amico l'interpellava in quel modo, egli accompagnava il boccone che aveva ingollato con una forchettata d'insalata. Quando ebbe dato alle mandibole il voluto agio per inggiottire la sua boccata, levó con ambo le mani il tovagliuolo alle labbra, e mentre se le forbiva, piegandosi sull'orecchio verso l'amico, con voce sommessa gli disse:

— Era zucchero, sai!

IO.

---

cadere su una sedia, e si nascose la faccia tra le mani.

— Sono sei anni da che conosco il vostro terribile segreto: da pochi giorni l'avevan portata al cimitero, ed io, che nel mio dolore, andavo chiedendo a tutte le cose sue piú care e piú segrete, il profumo suo, un ricordo piú vivo di lei, scopersi... nascosta.. o dimenticata, forse nascosta ché non le era bastato l'animo di distruggerla— una lettera ...

Gustavo di soprassalto alzó la testa.

— La tengo, qui — ed é vostra, a lei. Quella lettera mi disse tutto: ció che hai potuto nascondere al marito, non doveva essere celato alla figlia: e da quel giorno, quando tutte le sere come di consueto, tu sedevi lá, vicino all'amico.

— Agnese, Agnese....

— Lasciate — venivi lá a ribevere l'aria che ancor sapeva di lei, a parlarne, a ricercarne forse sul mio volto le traccie del suo....

— Ah, basta....

— No, che non basta; siete venuto per difendere i diritti di vostro nipote, dovete saper tutto, dovete sapere tutto l'amaro che io ho ingoiato in quegli anni; perché io idolatravo quel buon vecchio fidente, e mi straziava le fibre del cuore quel durato inganno. Una sera lo rammenti? parlasti a lungo nel salotto, tu e lui; poi mio padre mi chiamó: eravate raggiunti in viso, quella sera; l'allegria, che da tanto tempo pareva bandita dalla casa, era tornata; mio padre mi fece sedere sulle sue ginocchia, e accarezzandomi i capelli, mentre tu mi guardavi con compiacenza, mi disse: Sai, Agnese, la bella sorpresa che ti prepara il nostro caro Gustavo? É una domanda che ti deve fare; tu risponderai liberamente, secondo il tuo cuore, ma il mio mi dice giá quale sará la risposta tua. E tu allora, prendendomi una mano, aggiungesti che mi domandavi in isposa per tuo nipote Alberto. Io sorrisi con un lieve sussulto e chinai la fronte, perché allora arrossivo. Mio padre prese quel moto per un moto di assenso e mi bació teneramente in volto esclamando: Se ci fosse qui la mia buona Emilia, sarebbe felice! «La mia buona Emilia» e tu gli hai stretto la mano in quel momento, e mio padre, per la terza volta abbracciandomi: — Agnese, mi disse, fallo felice il suo Alberto; lo merita; tu hai un esempio santo davanti ai tuoi occhi, imitalo, pensa a quell'angelo e sia sposa e madre come lei. In quel momento vi lanciai un'occhiata che vi avrebbe dovuto dir tutto; ma voi non avevate avuto il coraggio di sostenere l'aspetto sereno di mio padre; mi attraversó la testa un pensiero orribile, voi dovevate aver sorriso di quelle ingenue parole, dovevate aver detto: no, no, non come sua madre.

— Agnese!

Calle Suipacha 261 entre Corrientes y G'l Lavalle, en frente á la casa del Presidente de la República

CRONACHETTA

Altro che fuori i lumi

Sará addirittura una illuminazione a giorno.

Ci si assicura che il Comitato dell' Esposizione, a confusione dei tristi, oggi pubblicherá sul suo organo ufficiale *L' Operaio Italiano* la deliberazione presa di non mandare ad un giornale italiano locale le entrate permanenti all' Esposizione, per la sua *patriottica* propaganda fatta a favore della stessa.

Benone per Dio, si volevano dei lumi, ed il Comitato li gratifica con delle lanterne.

×

2da. Esposizione Italiana

E' apparso, giovedí scorso, la prima dispensa dell' *Album dell' Esposizione*, pubblicazione intrapresa dall' editore A. Itter, e che merita tutta la protezione del pubblico.

La prima dispensa, edita con gran lusso, contiene un bellissimo *cliché* rappresentante il palazzo della Mostra, ed i ritratti del Presidente della Repubblica e di parecchi membri del Comitato promotore, dovuti alla pregiata matita del valente scultore Bistolfi.

La redazione dell' Album é affidata al signor Antonio Pisani.

Il prezzo — addirittura eccezionale — é di $ 0,60 al mese.

Siamo certi che il pubblico favorirá grandemente la nuova pubblicazione.

×

Teatro Goldoni

Questa sera si rappresenterá la brillantissima commedia in tre atti:

L'Elisir d' Amore

Dará termine una brillantissima farsa.

AVVISI

CONFITERIA y PASTELERIA
"DEL SOL"
DE
F. Frattini y M. Alippi
Calle General Lavalle
Esquina Reconquista

Café Holandes
BUENOS AIRES - Calle Rivadavia N. 400
ESPECIALIDAD - Articulos holandeses, bebidas de todas clases, Ginebra legitima, Bitter de Pomeransa, Cigarros finos, Arengue primera calidad, Pescao de sal.

Dr. GIOVANNI CIMONE
Specialista
nelle malattie Venereo-Sifilitiche, della pelle e di Signore
DALLE 9 ALLE 11 E DALLE 4 ALLE 6
406-Corrientes-406

— E se tale non fosse stato il vostro desiderio, non sareste qui oggi. E di quel vostro pensiero, io ho giurato vendetta, e dello scherno che, é inutile, volere o non volere gettavate su mio padre, io giurai vendicarmene. Ed annuii al matrimonio. Avevate ferito nel cuore la nostra casa, volevo ferire nel cuore la vostra. Era la mia ereditá, l' ereditá di mia madre.

— Siete trista, Agnese, non mi resta altro ad udire da voi.

— Fermatevi: resta la parte piú dolorora. Fui disillusa: volevo che la mia vendetta fosse completa, fosse tutta di vergogna, e invece non ho potuto: avevo ancora un cuore e questo cuore ha voluto la sua parte. Moglie senza aver amato, volevo, senza *amore* passare nel mondo, tra gli amori, e in vece un giorno.... amai anch' io. E questo amore é l' assoluzione di mia madre. Se le hai voluto bene, rispettalo. É lui che mi apprese che v' ha una santitá anche nella colpa, e la redime. Rispetta il mio amore che oggi mi fa rispettar mia madre « il tuo. »

Giunta attraverso tanti ricordi d' odio, a questo mite risveglio d' affetto, Agnese scoppió in lagrime.

— Ed io?

— Tu? devi difenderlo.

— Ma se ci fosse tua madre a sentire l' infamia che mi proponi! e in nome suo! Cessa dal piangere; non credo alle tue lagrime. Tutto tu profani! Ma dove hai appreso ad essere cosí perversa?

— Se io lo sono, altri lo furono prima di me. Se colpa é la mia, altri fu colpevole. Ah, Gustavo, la bambina é scomparsa — e qui Agnese tornata padrona di sé, accentuando le parole, aggiunse: e se la bambina nell' innocenza sua ha aiutato due anime a conquistarsi quel lembo di cielo, che tutti, dicono, hanno diritto a godere quaggiú, oggi, che é fatta donna, vi domanda il ricambio....

*
* *

Quel giorno Agnese ed Alberto pranzarono assieme, e Alberto non sapeva piú come farsi perdonare l' ingiusto sospetto che aveva avuto: era felice, e lo sarebbe stato appieno, se un' improvvisa indisposizione del ben amato zio, non gli avesse impedito di assistere a pranzo di riconciliazione.

— Povero zio, andava ripetendo, mi é parso giú giú: giá gli ho dato un gran colpo ieri con quella mia sciocchezza! E quel che piú mi spaventa, é che guai! quei vecchi lí robusti che non furono mai ammalati, se cominciano a porsi a letto!

IO.

VIN & SIROP DE DUSART

au Lactophosphate de Chaux

Les expériences des plus célèbres médecins du monde entier ont établi que le lactophosphate de chaux à l'*état soluble*, tel qu'il existe dans le **Vin** et le **Sirop de Dusart**, est, à toutes les périodes de la vie, le *reconstituant* par excellence du corps humain.

● Chez les *femmes enceintes*, il facilite le développement du fœtus et suffit souvent à prévenir les vomissements et autres accidents de la grossesse. Si on l'administre aux *nourrices*, il enrichit leur lait et il n'y a plus à craindre pour le nourrisson ni *coliques*, ni *diarrhée*; la *dentition* se fait facilement, sans **douleur** et sans *convulsions*. Plus tard, lorsque l'enfant est *pâle*, *lymphatique*, que ses chairs sont *molles*, que des *glandes* apparaissent autour de son cou, on trouve dans le lactophosphate de chaux un remède toujours efficace.

Son action réparatrice et reconstituante n'est pas moins sûre chez les *grandes personnes anémiques*, souffrant de *mauvaises digestions*, chez celles qui sont affaiblies par l'âge, le travail ou les excès.

Son usage est précieux pour les *phthisiques*, car il amène la *cicatrisation des tubercules* du poumon et soutient les forces du malade en favorisant son alimentation.

En résumé le **Sirop** et le **Vin de Dusart** stimulent l'*appétit*, établissent la *nutrition* d'une façon complète et assurent la *formation régulière* des *os*, des *muscles* et du *sang*.

DÉPOT DANS LES PRINCIPALES PHARMACIES ET DROGUERIES

Paris, Maison GRIMAULT & Cie, 8, rue Vivienne, Paris.

Fabrica de Cal viva y apagada

L. CERRANO y C.

Fabricacion diaria 1500 fanegas cal apagada del Paraná y 1200 qq. cal viva de Cordoba.

PRECIOS CORRIENTES

Cal viva de Córdoba	$ m|n.	1.75	por quintal	de 100	libras
» » » Paraná	»	1.40	»	» 100	»
» » » Azul	»	1.18	»	» 100	»
» apagada de Paraná	»	1.30	por fanega	» 150	»
» » » Azul	»	1.18	»	» 135	»

NOTA — La cal remitida á Flores, Barracas y Boca tiene un recargo de $ 2 m|n. por cada carro.

A los que toman la cal con sus carros en la fabrica se les rebajará $ 0,04 la cal viva y 0,07 por fanega la cal apagada.

Paseo de Julio esq. Garantias — FABRICA.
Corrientes N. 118 — ESCRITORIO.

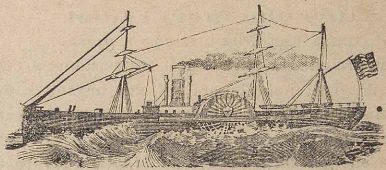
Barberia

DI GIOVANNI GROSSI

Charcas 488

Si eseguisce qualunque lavoro in capelli.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA



CAPITALE STATUARIO 100,000,000

Societá riunite

FLORIO E RUBATTINO

Linea del Brasile e Rio della Plata

CONUINAZIONE DEI SERVIZI R. PIAGGIO E F.

PARTENZA

Da Genova ogni Lunedí - Da Bs. Aires il 5, 15 e 25 d'ogni mese

VAPORE POSTALE

COMANDANTE:

Partirá il per Genova Napoli e scali

Agente: ERNESTO PIAGGIO – 25 de Mayo 192.

VAPORE POSTALE

GIAVA

Comandante:

Agenti: LAVARELLO E C. – Corrientes, 75.

VAPORE POSTALE

PERSEO

Comandante: G. PICCONI

Partirá il 5 Febbraio per Rio Janeirio, Genova e scali

Agenti: LAVARELLO E C. – Corrientes 75.

Il celerissimo, nuovo e grandioso vapore

ILLUMINATO A LUCE ELETTRICA

REGINA MARGHERITA

Comandante: M. CAFFERATA

Partirá il 15 Febbraio per Genova e Napoli

Agente: ERNESTO PIAGGIO – 25 de Mayo 192.

NOTEVOLE RIBASSO — Si danno buoni d'imbarco personali da Europa e Buenos Aires $ 50 in carta, ritornandosi integro l'importo depositato, non effettuandosi il viaggio.

Si emettono cambiali in oro ed alla vista su qualunque cittá o paese d'Italia.

Sastreria Ausonia

DE

ENRIQUE BETTI

215 - CALLE ARTES - 215

Trajes sobre medida

de todo precio y confeccion

***CASIMIRES** non plus ultra*

Esmero y Puntualidad en el servicio

Precios Módicos

215 - Calle Artes - 215

BUENOS AIRES

POLVOS DE PERLA

JABONOSOS

EL MEJOR DENTIFRICIO

Se vende por mayor y menor en la

Drogueria Inglesa Cranwell

44 - RIVADAVIA - 44

558 - RIVADAVIA - 558

Lavori tipografici di ogni classe

SI ESEGUISCONO NELLA

TIPOGRAFIA INDUSTRIALE

34 - SALTA - 34

SOCIETÁ GENERALE
DI
TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE
PACCHETTI FRANCESI
VAPORI PACCHETTI DI 6,000 TONNELLATE
e di prima classe
Il magnifico vapore

BEARN

PARTIRÁ IL 18 EEBBRAIO 1886
PER
Rio Janeiro, Marsiglia, Genova, e Napoli
FACENDO SCALI
A San Vincenzo e Barcellona
E TOCCANDO BAHIA

——

Prezzi di passaggi

Prima classe 150 $m|n. *oro - Seconda classe 120* $m|n. *oro e Ter a classe 50* $m|n, *oro*

Si rilasciano passaggi di 3.ª classe da Europa a questa in 32 pezzi nazionali oro.

Si avvisano gli italiani che si danno biglietti di passaggio per l'Italia senza passaporto del Console Italiano.

I passeggieri che prendono il biglietto d'andata e ritorno godranno un ribasso del 20 0|0 di sconto.

NOTA—Il biglietto per il vaporino é compreso con il passaggio.
In caso di quarantena i guasti son per conto della Compagnia.

ALTRO—In caso di trasbordo a Marsiglia per Barcellona, l'eccedente del bagaglio che potrebbe risultare d'un altro servizio, é a carico de passeggiero. I fanciulli di 5 anni pagheranno il quarto d'un posto, da 8 a 12 anni la metá.

Si ammette carco per Valenza, Alcantie, Cartaggine e Malaga

Per merci e passaggieri diriggersi ai consegnatari signori

P. E. MATTEY.
232 - RECONQUISTA - 236

Joyeria y Relojeria de Francisco Pessina, Calle Victoria 148 - Buenos Aires.
N. B. — VENDE SEGHE A UN NAZIONALE LA GROSSA

Dr. ATTILIO BORASCHI
Tucuman 584
VISITA IN PROPRIA CASA DALLE 2 ALLE 4 POMERIDIANE

Carpinteria de obras blancas de AGUSTIN ALLIEVI Se hacen y se colocan todas clases de Obras perteneciente al ramo. Trabajos garantidos.
CALLE CUYO 605. — BUENOS AIRES.

Litografia Musical de LOTTERO y GARIBALDI, Calle Corrientes 1129. Impresiones de todas cleses. Gran especialidad en musica litografiada.

Almacen DE COMESTIBLES y BEBIDAS de José Arpe. — 557 Calle Corrientes 557, Buenos Aires.

La Magdalena Fabrica de non plus ultra grasa de caraches garántida, pura y única en su clase, premiada con medalla en las Exposiciones Rural Argentina, Italiana y Continental. Unico deposito: 401, Europa, marca de fabrica registrada, en venta en os principales Almacenes: JUAN B. REPETTO, BUENO AIRES.

Banca d'Italia e Rio della Plata
84, 96 — VIA PIEDAD — 84, 96

Capitale effettivo.................. $ m|n. **1,550,000**
Riserva al 30 Giugno 1885 .... » **302,600**

Emette Cambiali sopra i seguenti punti
D'Italia, Svizzera e Francia
PAGABILI IN ORO ED ALLA VISTA

ITALIA

Arona	Caltanisetta	Nervi
Alessandria	Catania	Novi Ligure
Ancona	Colico	Oleggo
Acqui	Desenzano	Palermo
Alba	Domaso	Padova
Albenga	Dongo	Pallanza
Arezzo	Domodossola	Parma
Asti	Desio	Pavia
Aosta	Este	Pegli (Genova)
Abbiategrasso	Edolo (Brescia	Pesaro
Aquila	Erba (Como)	Perugia
Ascoli Piceno	**Firenze**	Piacenza
Albissola Marina	Ferarra	Pinerolo
Alio (Palermo)	Forlí	Pisa
Bologna	Faenza	Pietrasanna (Lucca)
Brescia	Fano	Pistoja (Firenze)
Bergamo	Finalborgo	Pontedecimo (Genova)
Biella	Finalmarina	Porlezza (Como)
Bormio	Fossano	**Roma**
Baveno	**Genova**	Rapallo
Bedonia	Gallarate	Ravenna
Belgirtae	Gallicano	Rimini
Bellaggio	Cirgenti	Recco
Bellano	Gravedona	Reggio Emilia
Belluno	Gallipoli	Rocchetta Ligure
Bobbio	Intra	Savona
Bari	Ivrea	Spezia
Brá (Cuneo)	Livorno	Siracusa
Broni	Lodi	Siena
Borghetto di Vara	Lucca	Sondrio
Borgomanero	Legnago	Susa
Borgotaro	Lecco	Saluzzo
Borgo Ticino	Luvino	Sestri Levante
Busto Arsizio	Legnano	Sestri Ponente
Brindisi	Lecce	Stradella
Como	**Milano**	Stupinigi (Torino
Cremona	Messina	**Torino**
Crema	Mortara	Tortona
Cmoglia	Mede	Treviso
Casale Monferrato	Menaggio	Taranto
Cassine	Mondovi	Udine
Cast. novo diGarfagnana	Magenta	**Venezia**
Ceva (Cuneo)	Modena	Valenza
Casteggio	Mantova	Varese
Chiavari	Morbegno	Vercetli
Chiavenna	Massa (Carrara)	Verona
Cuneo	Monopoli	Vicenza
Carrara	**Napoli**	Villanova D'Asti
Cagliari	Novara	

Per le Provincie Meridionali d'Italia e per a Sicilia, la Banca s'incarica di far eseguire pagamenti in ogni localitá in cui esista Ufizio Postale.

SVIZZERA

Altorf	Interlaken	Schwyz
Arau	Lugano	Schaffhausen
Basilea	Locarno	Sion
Berna	Lucerna	Soleure
Bellinzona	Liestal	Vevey
Baden	Lichtensteig	Winterthur
Coira	Losanna	Weinfelden
Chaux-de-fonds	Mendrisio	Wyl
Frauenfeld	Neuchatel	Zofingen
Friborgo	Nyon	Zuriugo
Ginevra	Romanshorn	Zug
Glarona	Rorschach	
Herisau	San Gallo	

FRANCIA

Angouléme	Dunkdrque	Nice
Bayonne	Havre	Orleans
Berna	Lille	Perpignan
Bordeaux	Lyon	**Paris**
Cette	Marseille	Pau
Carcassonne	Montpellier	La Rochelle
Castre	Nantes	St. Quentin
Dieppe	Narbonne	Toulouse

Il Gerente: ONORIO STOPPANI.